

79962  
+996h r

//5//

La distribuzione per aree disciplinari dei fondi  
destinati ai Dipartimenti, Istituti e Centri del-  
l'Università di Modena: una proposta di riforma

di  
Paolo Bosi e Paolo Silvestri

Febbraio 1986



Copia n. 79964

CLL.088.05

1 \* distribuzione per aree discipl

Dipartimento di Economia Politica  
Via Giardini 456  
41100 Modena (Italy)



56999

## 1.- PREMESSA\*

20 Med x 1985

Il bilancio dell'Università di Modena prevede per il 1985 spese correnti e in conto capitale per circa 20 miliardi di lire. In realtà una parte di questa spesa, fondamentalmente quella classificata "per attività istituzionali ed oneri connessi" (cat.II), riguarda erogazioni assimilabili a partite di giro (ad es. i fondi relativi a posti convenzionati, a professori a contratto, lettori, ecc.); una componente rilevante della spesa è poi destinata a servizi generali (funzionamento dell'amministrazione centrale, spese per affitti di locali, pulizie, riscaldamento, ecc.). Una riclassificazione della spesa utile ai fini del presente lavoro è presentata nella Tabella 1: nel 1985 oltre il 50% della spesa è sostenuta per i servizi generali e le partite di giro sopra citate; una percentuale molto bassa, appena il 2,6% (ma il dato non è rappresentativo della media degli ultimi anni) è destinata all'acquisizione e manutenzione di immobili; un quarto della spesa è destinata al funzionamento dei dipartimenti, istituti, centri e scuole; un quinto è destinato al finanziamento della ricerca.

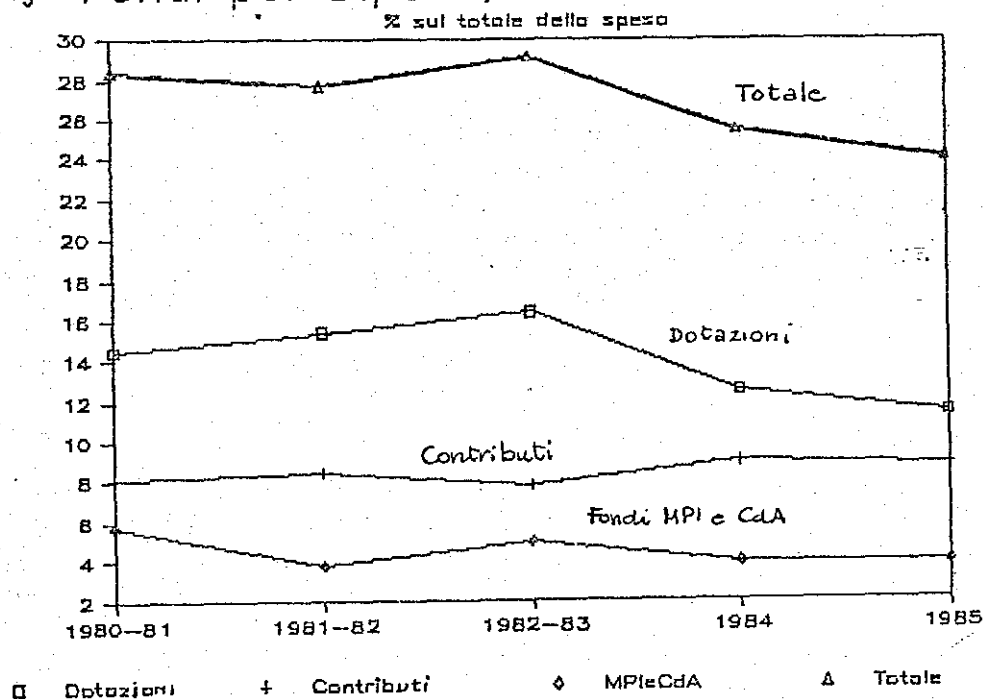
In questa sede non è nostro interesse analizzare i gradi di libertà del Cda e i criteri utilizzati (o utilizzabili) nell'allocazione delle risorse tra queste quattro grandi categorie. L'interesse è invece rivolto all'esame della distribuzione delle risorse finanziarie per Facoltà, che qui si suppongono rappresentative di aree relativamente omogenee di attività didattica e scientifica. Resteranno quindi fuori dalla nostra attenzione le spese generali e quelle per acquisto e manutenzione di immobili che, per la loro natura, richiederebbero la considerazione di un arco di tempo superiore all'anno e un'analisi dettagliata dei bilanci consuntivi che non è stato possibile affrontare in questa sede.

\* Gli autori desiderano ringraziare l'Ufficio di Ragioneria e gli Uffici Personale I e II per la cortesia e la sollecitudine dimostrata nel mettere a disposizione parte dei dati utilizzati in questa nota e, in particolare, il rag. G.Barbieri per i chiarimenti forniti che hanno agevolato la loro interpretazione. Un ringraziamento va anche al Presidente della Commissione finanziaria del Consiglio di Amministrazione e ai membri della Commissione stessa per l'attenzione dedicata ad una prima stesura di questo lavoro e per i suggerimenti forniti che hanno consentito di migliorare questa nota in misura sostanziale. Resta comunque degli autori ogni responsabilità degli errori e delle opinioni espresse.

Tab.1 - Le spese dell'Ateneo di Modena, 1984-85 (milioni di lire)

	1984	%	1985	%
1 - Spese per Dipartia., Istituti. e Centri	4390.0	25.4	4784.8	23.4
2 - Ricerca (60,40%, Cnr)	3512.2	20.4	4262.5	20.8
3 - Acq. e manut.iamobili	1153.5	6.7	540.0	2.6
4 - Altre spese	8197.7	47.5	10887.2	53.2
TOTALE (Tit. I e II)	17253.4	100.0	20474.5	100.0

Fig.4-Fondi per Dipart.,Ist. e Centri, 81-85



Poiche' la distribuzione dei fondi per la ricerca (60% e 40%, Cnr) sono in larga misura attribuiti sulla base di criteri nazionali, che tengono conto anche delle specifiche caratteristiche dei gruppi di ricerca presenti nell'Ateneo, l'attenzione che si dara' a questa importante voce di spesa potra' essere solo superficiale (si veda tuttavia la Tab.2). Non va pero' dimenticato che questi fondi sono distribuiti con criteri che attribuiscono un peso maggiore alle discipline dell'area scientifica, anche se per i fondi del 60% (la cui determinazione e' effettuata a livello locale) i "pesi" per docente adottati nel nostro Ateneo, rispetto a quelli adottati dal Cun a livello nazionale, privilegiano forse l'area umanistica, in particolare le discipline giuridiche.

Il nostro interesse sara' percio' circoscritto alla categoria delle spese per Dipartimenti, istituti, centri e scuole. Nel 1985 per tali scopi sono stati destinati fondi per 4784.8 milioni, che la Tab. 3 illustra nelle principali componenti. Quasi la meta' della spesa e' costituita dalle Dotazioni, il 37% da contributi di laboratorio e di scuole, il 16.1% da erogazioni a vario titolo, per lo piu' relative a spese di sviluppo erogate dal CdA e dal Ministero. Come si puo' osservare, l'insieme di voci di cui intendiamo occuparci in questa nota ha origini diverse. La dimensione complessiva dei finanziamenti e, soprattutto, l'allocazione degli stessi per Facolta' sono frutto di processi decisionali che solo in parte sono sotto il controllo degli organi di governo dell'Ateneo. Essa dipende anche, in tutto o in parte, dal Ministero e da fattori esterni (ad es. la dinamica delle iscrizioni).

La Fig. 1, costruita sulla base dei dati disaggregati contenuti nella Tab.3 e nelle Tabelle dell'Appendice (analoghe alla Tab.3, ma relative ad esercizi precedenti), illustra, su un arco di tempo quinquennale, il peso di questa voce della spesa e delle sue principali componenti nel bilancio dell'Ateneo. L'impressione che si ricava dalla Figura e' di notevole staticita' delle voci del bilancio, nonostante che negli ultimi cinque anni si siano verificate trasformazioni profonde nell'assetto istituzionale e nella dinamica dei soggetti che operano nell'Ateneo.

Ad un'osservazione piu' attenta si puo' tuttavia rilevare che la quota di spesa destinata ai Dipartimenti, Istituti e Centri e' in lieve diminuzione negli ultimi tre esercizi, soprattutto a causa di un rallentamento delle somme stanziare per le dotazioni. Dall'esame di questi dati non sembra comunque emergere, per l'Ateneo nel suo complesso, alcun indizio che le dotazioni siano in assoluto

dotazioni ↓  
contributi ↑

eccessive. La dinamica dei contributi mostra invece un lieve trend crescente, in relazione all'andamento della popolazione studentesca e alla politica di adeguamento dei contributi. Anche per questa voce non si puo' tuttavia affermare che si sia di fronte a modificazioni importanti. Molto modesta, anche se su di essa si concentra la "conflittualita' redistributiva", la voce corrispondente ai fondi del Ministero e del Cda. D'altro canto e' proprio all'interno di questa componente che nel passato si manifestava una piu' autonoma politica della spesa a livello di Ateneo.

E' possibile realizzare una ripartizione di queste voci di spesa per aree disciplinari? In quale misura il Cda e' in grado di incidere sulla sua allocazione? Sono questi i due principali quesiti che intendiamo porci in questa nota. Cercare di formulare risposte adeguate e' compito che sembra meritevole di essere perseguito e che puo' presentare aspetti di interesse per tutti coloro che operano nell'Ateneo anche se con scarso coinvolgimento nella gestione amministrativa. Si tratta pero' di un compito non facile perche' molti elementi conoscitivi non sono noti con sufficiente grado di dettaglio e perche' l'allocazione per Facolta' implica, in certi casi, la ripartizione di finanziamenti goduti in modo congiunto da piu' Facolta', secondo criteri non sempre facilmente determinabili e quindi opinabili. E' pero' un compito non impossibile, posto che si sia disposti ad accettare risultati di prima approssimazione.

Una volta conosciuta la distribuzione effettiva delle risorse finanziarie per Facolta' ci si potra' domandare se essa risponda a criteri di efficacia e di equita'. L'analisi che sara' svolta non ha l'ambizione di precisare, in astratto, la nozione di "fabbisogno" delle singole aree didattiche e di ricerca presenti nell'Ateneo. Piu' modestamente essa si propone di valutare la natura dei diversi addendi che compongono il totale delle fonti di finanziamento, individuare fra questi quelli che possono essere discrezionalmente manovrati dagli organi di governo dell'Ateneo, proporre per questi ultimi possibili criteri di ripartizione collegabili a parametri, certo assai poveri, ma misurabili con sufficiente approssimazione.

## 2.- LE FONTI DI FINANZIAMENTO DEI DIPARTIMENTI, ISTITUTI E CENTRI

*destinatari*

I soggetti destinatari della parte piu' rilevante di risorse finanziarie qui considerate sono i Dipartimenti, gli Istituti, le Scuole speciali, i Centri interdipartimentali di ricerca ( il Centro di Calcolo), i centri di servizi ( Centro strumenti e Stabulario), altri servizi centralizzati ( il Servizio Automazione Biblioteche), i servizi centralizzati assimilabili ad istituti (Biblioteche centralizzate delle Facolta' di Economia e Commercio, degli Istituti biologici, di Medicina). Alle Facolta' in quanto tali sono infatti riservate quote di finanziamento poco rilevanti come le dotazioni delle Presidenze. Per ottenere una distribuzione per Facolta' e' quindi necessario aggregare i diversi soggetti menzionati. Tale compito e' abbastanza agevole per i Dipartimenti e per gli Istituti, che, se si escludono piccole sovrapposizioni, possono essere ricondotti sotto l'etichetta delle Facolta'. Il compito e' invece piu' arduo nel caso di centri e servizi centralizzati che svolgono attivita' a favore di piu' aree di ricerca ( in particolare il Centro di calcolo e ,in minore misura, il Centro strumenti e lo Stabulario).

I flussi di finanziamento che si possono considerare ai fini del presente lavoro sono i seguenti.

1. Dotazioni dei Dipartimenti
2. Dotazioni degli istituti e dei centri assimilati
3. Dotazioni delle Presidenze
4. Contributi di laboratorio dei Dipartimenti
5. Altri Contributi di laboratorio
6. Contributi di laboratorio delle Sc. di specializzazione che nel bilancio comprendono due distinte voci.
7. Fondi dal Ministero per attrezzature didattiche
8. Fondi dal Ministero per Biblioteche
9. Fondi dal Ministero per il calcolo elettronico
10. Stanziamenti del Cda per lo Sviluppo dei Centri
11. Stanziamenti del Cda per lo sviluppo delle Biblioteche
12. Stanziamenti del Cda per altri servizi centralizzati (Dobis-Libis)

Puo' essere utile, anche se a molti noto, illustrare brevemente i meccanismi di determinazione dei flussi sopra citati.

meccanismi di determinazione

①- Le dotazioni (1 e 2) sono determinate discrezionalmente dal Cda sia nel livello assoluto sia nella loro distribuzione. I criteri attualmente utilizzati per la loro distribuzione non sono a nostro avviso, esplicitati in modo abbastanza chiaro nella relazioni che accompagnano i bilanci preventivi. Secondo le informazioni ricevute l'unita' di distribuzione e' costituita dai Dipartimenti, Istituti e Centri, tenendo conto del numero dei docenti che

ad essi afferiscono e dell'esistenza di pluralita' di cattedre per Istituto. Anche il numero degli studenti ( ma in tal caso l'unita' di riferimento non puo' essere che la Facolta' ) e' preso in considerazione, anche se in misura non precisata. Negli ultimi anni sembra tuttavia abbia prevalso una logica di incremento percentuale piu' o meno uguale per tutti - il criterio della "spesa storica" - talvolta temperato per tenere conto di situazioni di squilibrio particolare o in relazione a rilevanti modifiche istituzionali, come la formazione dei Dipartimenti.

2. Le Dotazioni delle Presidenze (3) sono definite dal Cda nell'ammontare e nella distribuzione (egualitaria, almeno dal 1981-82).

3. Contributi di laboratorio (4,5,6). L'ammontare complessivo e' il risultato del prodotto del contributo per studente per il numero degli stessi. Il contributo pro capite e' deciso anno per anno dal Cda su proposta delle Facolta'. L'ammontare complessivo dipende quindi anche dalla dinamica degli iscritti. Particolarmente rilevanti sono i contributi che affluiscono alle Scuole speciali, all'interno dei quali e' necessario distinguere tra contributo alla scuola (ripartito tra amministrazione centrale (50%), Istituto ospitante (1%) e scuola (49%)) e contributo di laboratorio vero e proprio che affluisce integralmente alla scuola di specialita'.

4. Stanziamenti ministeriali per attrezzature didattiche (7) sono predeterminati nell'ammontare assoluto. Il Cda delibera invece la loro ripartizione per Facolta', sulla base delle richieste effettuate dalle stesse. In realta', anche in questo caso, al pari di quanto osservato per le dotazioni, non sempre sono esplicitati i criteri di riparto.

5. Stanziamenti ministeriali per biblioteche e calcolo elettronico (8, 9). In questi casi e' predeterminato non solo l'ammontare complessivo, ma anche, seppure in parte, la distribuzione. Cio' accade per il Centro di calcolo e per talune biblioteche.

6. Stanziamenti per sviluppo centri e sviluppo biblioteche (10, 11) sono definiti nell'ammontare e nella distribuzione dal Cda. Negli ultimi tre anni il Cda ha attinto, per finanziare i capitoli suaccennati, anche ai fondi per la ricerca del 60%. E' in questo gruppo di finanziamenti che si esprime la politica autonoma del Cda: e' anche per questa ragione che tali stanziamenti presentano nel tempo una certa variabilita', con frequenti

modificazioni della destinazione dei capitoli di spesa e della definizione dei soggetti che hanno titolo ad accedervi.

Tab. 3 - Spese per Dipartimenti, Istituti e Centri nel 1985

Bilancio 1985	Medicina	Scienze	Farmacia	Legge	Economia	Totale	Centro Calcolo	Altri Centri	SAB	TOTALE
1 - Dotaz. Dipartimenti	0.0	398.3	123.5	170.7	55.4	747.9	271.3	0.0	0.0	1019.2
2 - Dotaz. Ist. e Centri	743.5	283.5	0.0	13.7	128.7	1169.4	0.0	103.5	32.1	1305.0
3 - Dotaz. Presidenze	4.0	4.0	4.0	4.0	4.0	20.0	0.0	0.0	0.0	20.0
4 - Totale Dotazioni	747.5	685.8	127.5	188.4	188.1	1937.3	271.3	103.5	32.1	2344.2
Composizione %	31.9	29.3	5.4	8.0	8.0	82.6	11.6	4.4	1.4	100.0
5 - Contr.Lab.Dipart.	0.0	93.5	38.7	210.4	0.0	342.6	0.0	0.0	0.0	342.6
6 - Contr.Lab. altri	201.8	45.2	0.0	0.0	231.8	478.8	0.0	0.0	0.0	478.8
7 - Contr.Lab.Sc.Spec.	620.9	0.0	0.0	0.0	0.0	620.9	0.0	0.0	0.0	620.9
8 - Contr.stud.Sc.Spec.	351.3	0.0	0.0	0.0	0.0	351.3	0.0	0.0	0.0	351.3
9 - Totale Contr.Lab.	1174.0	138.7	38.7	210.4	231.8	1793.6	0.0	0.0	0.0	1793.6
Composizione %	65.5	7.7	2.2	11.7	12.9	100.0	0.0	0.0	0.0	100.0
9.1 - Tot. Contr. + Dot.	1921.5	824.5	166.2	398.8	419.9	3730.9	271.3	103.5	32.1	4137.8
9.2 - Composizione %	46.4	19.9	4.0	9.6	10.1	90.2	6.6	2.5	0.8	100.0
Fondi dal Ministero:										
10- Attr. didattiche	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
11- Funzion. Bibliot.	60.0	66.0	0.0	37.0	37.0	200.0	0.0	0.0	0.0	200.0
12- Calcolo elettren.	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	60.0	0.0	7.0	67.0
Stanz. del CdA:										
13- Sviluppo Centri	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
14- Sviluppo Bibliot.	60.0	25.0	5.0	30.0	30.0	150.0	0.0	0.0	0.0	150.0
15- Dobis	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	30.0	30.0
16- Prelievo 60%	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	105.0	95.0	0.0	200.0
17- Tot. fondi Min. e CdA	120.0	91.0	5.0	67.0	67.0	350.0	165.0	95.0	37.0	647.0
Composizione %	18.5	14.1	0.8	10.4	10.4	54.1	25.5	14.7	5.7	100.0
19- TOTALE	2041.5	915.5	171.2	465.8	486.9	4080.9	436.3	198.5	69.1	4784.8
Composizione %	42.7	19.1	3.6	9.7	10.2	85.3	9.1	4.1	1.4	100.0
Redistribuzione Centri										
i) Centro di Calcolo	21.8	370.9	0.0	0.0	43.6	436.3	-436.3			
ii) Altri Centri	84.0	114.5	0.0	0.0	0.0	198.5		-198.5		
iii) SAB	0.0	6.9	0.0	31.1	31.1	69.1			-69.1	
Totale	2182.4	1372.7	171.2	496.9	561.6	4784.8	0.0	0.0	0.0	4784.8
Composizione %	45.6	28.7	3.6	10.4	11.7	100.0				
Dotazioni	823.2	961.0	127.5	202.8	229.7	2344.2				
Composizione %	35.1	41.0	5.4	8.7	9.8	100.0				



Tab.3 bis - Dotazioni e fondi totali per Facolta', 1980-85  
Composizioni percentuali

A. DOTAZIONI	MED.	SCI.	FAR.	LEG.	ECO.	TOT.	CENTRI	TOT.GEN.
1980-81	32.3	28.5	5.4	8.3	7.2	81.8	18.2	100.0
1981-82	33.3	29.2	5.3	7.9	7.5	83.3	16.7	100.0
1982-83	40.0	25.2	4.5	7.5	6.0	83.2	16.8	100.0
1984	32.4	29.3	5.6	8.2	8.2	83.7	16.3	100.0
1985	31.9	29.3	5.4	8.0	8.0	82.6	17.4	100.0

B. TOTALE FONDI	MED.	SCI.	FAR.	LEG.	ECO.	TOT.	CENTRI	TOT.GEN.
1980-81	42.5	20.9	4.9	9.7	8.2	86.2	13.8	100.0
1981-82	40.2	21.5	4.2	8.4	9.2	83.4	16.6	100.0
1982-83	45.1	18.1	3.4	8.6	8.2	83.3	16.7	100.0
1984	42.6	18.3	3.9	9.0	9.4	83.3	16.7	100.0
1985	42.7	19.1	3.6	9.7	10.2	85.3	14.7	100.0

C. DOTAZIONI REDISTRIB.	MED.	SCI.	FAR.	LEG.	ECO.	TOT.
1980-81	35.5	42.2	5.4	8.3	8.6	100.0
1981-82	36.2	41.8	5.3	7.9	8.8	100.0
1982-83	43.7	35.7	4.6	8.2	7.7	100.0
1984	35.0	40.6	5.6	8.8	10.0	100.0
1985	35.1	41.0	5.4	8.7	9.8	100.0

D. TOTALE FONDI REDISTR.	MED.	SCI.	FAR.	LEG.	ECO.	TOT.
1980-81	44.8	30.8	4.9	10.0	9.5	100.0
1981-82	42.7	34.3	4.2	8.4	10.3	100.0
1982-83	47.4	28.9	3.4	9.9	10.3	100.0
1984	45.4	29.6	3.9	9.9	11.2	100.0
1985	45.6	28.7	3.6	10.4	11.7	100.0

### 3.- RICLASSIFICAZIONE DEI FONDI DEI CENTRI

Tutti i dati relativi alle voci illustrate, a partire dall'a.a. 80-81, sono raccolti nella Tab. 3 e nelle Tavole dell'Appendice.

Ai centri ( di Calcolo, Strumenti, Stabulario e Sab) affluisce una percentuale dei fondi mediamente del 15% della spesa. Nel periodo considerato tale percentuale non mostra oscillazioni molto ampie. Per conoscere la ripartizione della spesa per aree disciplinari e' quindi necessario redistribuire le somme destinate a questi Centri per Facolta'. Per realizzare questo obiettivo si deve valutare in che misura le Facolta' usufruiscono dei servizi dei Centri. Un Calcolo esatto e' probabilmente molto difficile; e' tuttavia possibile ottenere risultati soddisfacenti ai fini della presente analisi anche adottando criteri molto semplici. Per costruire la Tab.3 sono state fatte le seguenti ipotesi:

→ Centro di Calcolo: <sup>criteri</sup> si e' supposto che sia utilizzato all'85% dalla Facolta' di Scienze, al 10% da Economia al 5% da Medicina. Questi pesi sono stati individuati osservando le percentuali di risorse gratuite assegnate dal CdC stesso negli ultimi mesi.

→ Centro strumenti e Stabulario: si e' supposto che lo Stabulario sia utilizzato in toto da Medicina e il Centro Strumenti per il 70% da Scienze e per il 30% da Medicina.

Sab: 45% ciascuno a Legge ed Economia ,10% a Scienze.

I pesi sono stati mantenuti costanti nel tempo. E' possibile effettuare indagini piu' corrette per determinarli; non riteniamo tuttavia che lo sforzo porterebbe a miglioramenti sostanziali della nostra analisi.

La riclassificazione puo' essere effettuata con riferimento alle sole dotazioni (vale a dire alla somma di 2344.2 milioni per il 1985) o al complesso della spesa destinata ai Centri (4784.8 milioni). I risultati di entrambi gli esercizi sono raccolti nella parte inferiore della Tab. 3. L'aspetto piu' evidente di tale operazione e' di modificare in misura sostanziale la posizione relativa della Facolta' di Scienze che e' la maggiore fruitrice dei Centri esistenti: nel 1985 la sua quota passa dal 19,1 prima della riclassificazione al 28,7%. Anche Medicina registra un cospicuo aumento (dal 42.7 al 45.6%):

Applicando la redistribuzione alle sole dotazioni emergono modificazioni ancora piu' vistose: Scienze passa dal 29.3 al 41.0%, Medicina dal 31.9 al 35.1%.

Esaminando l'andamento di questi indicatori nell'arco dei cinque esercizi qui considerati (Tab.3 bis), si osserva che la redistribuzione dei fondi dei Centri non pare essere causa di grandi spostamenti delle quote nel tempo. Se si concentra l'attenzione sul totale dei fondi, dopo avere effettuato la redistribuzione dei Centri (parte D. della Tab. 3 bis), emerge una sostanziale costanza delle quote di Medicina e Legge; una certa crescita di Economia e una contrazione di Scienze. I dati riportati nella parte superiore della Tabella aiutano a comprendere che la dinamica degli studenti, attraverso gli effetti esercitati sui contributi, e' il fattore esplicativo piu' importante. L'andamento nel tempo delle dotazioni e' poi attribuibile in misura significativa alle scelte che le aree hanno effettuato in tema di costituzione di strutture dipartimentali, che, nella fase iniziale, hanno ricevuto un incentivo anche finanziario.

#### 4.- CRITERI DI DISTRIBUZIONE DELLE DOTAZIONI E DEI CONTRIBUTI

Dall'esame della distribuzione storica dei fondi e in particolare delle dotazioni quale risulta dalle Tabelle presentate non e' difficile formulare l'ipotesi che l'attuale processo di riparto, per il fatto di assumere come unita' di distribuzione principale l'Istituto, il Dipartimento o il Centro, porti ad una configurazione delle dotazioni squilibrata per aree disciplinari. Quest'ultima, anche per difficulta' di rilevazione (tuttavia non insormontabili, come si e' mostrato nell'esercizio effettuato nel precedente paragrafo), non sembra neppure nota ai membri del CdA.

L'aspetto fondamentale della proposta di ripartizione che e' descritta in questo paragrafo e' invece di dare centralita', nella distribuzione dei fondi, all'unita' costituita dall'area disciplinare. Il processo di allocazione delle risorse potrebbe cice' avvenire in due stadi, determinando prima la distribuzione per area e successivamente la ripartizione dei fondi tra Istituti, Dipartimenti e Centri. E' infatti nei confronti delle aree disciplinari che i parametri quantitativi a disposizione appaiono piu' rilevanti ed adeguati. L'operare del CdA acquisterebbe, a nostro avviso, in efficacia e in capacita'

PROPOSTA

si propone il processo inverso -  
di programmazione dei flussi finanziari. L'esistenza di una cornice (che non deve naturalmente essere assunta come assolutamente rigida) consentirebbe di evitare la reiterazione di argomentazioni conflittuali che inevitabilmente sono messe in campo in occasione della distribuzione di ciascuna voce di finanziamento sopra indicata.

Una volta definita la ripartizione per aree, il Cda dovrebbe definire l'ammontare e la distribuzione delle risorse da destinare ai Centri: si tratta infatti di una decisione logicamente autonoma, che riflette la valutazione dell'organo di governo sullo sviluppo o meno di strutture di servizio centralizzate. Le dotazioni per Facolta' da attribuire a Dipartimenti, Istituti e assimilati potra' poi essere facilmente ricalcolata.

Il Cda dovra' poi, nel secondo stadio, effettuare la ripartizione tra Dipartimenti e Istituti: operazione che sara' resa piu' facile dall'assenza di valutazioni conflittuali provenienti da aree disciplinari diverse e che potra' essere realizzata tenendo in miglior conto delle esigenze che le stesse aree disciplinari sono in grado di esprimere attraverso i propri organi di governo.

Per realizzare in modo ottimale questo proposito, l'intero ammontare dei finanziamenti ai Dipartimenti, Istituti e Centri (vale a dire il totale generale della Tab.3) meriterebbe di essere sottoposto a questo criterio di ripartizione a due stadi. Siamo tuttavia consapevoli che la sua applicazione immediata avrebbe conseguenze rilevanti sul modo di impostare il bilancio e sulla sua gestione. Consapevoli di queste difficolta', che pero' dovrebbero essere affrontate, in questa sede limiteremo la nostra attenzione all'applicazione del criterio suddetto ai soli fondi per le dotazioni e per i contributi di laboratorio.

Se si conviene che le dotazioni dei dipartimenti, istituti, centri e scuole siano destinate al soddisfacimento di esigenze di ordinario funzionamento di tali soggetti nell'attivita' di ricerca e didattica pare ragionevole individuare tre aspetti che idealmente dovrebbero essere tenuti presenti nella definizione della dotazione:

1.- Soglia minima

2.- Quota connessa all'attivita' didattica

### 3.- Quota connessa all'attivita' di ricerca.

1) *soglia minima*  
L'esistenza di una soglia minima trova spiegazione nella opportunita' di consentire un livello minimo di servizi anche per quelle istituzioni che presentano, per ragioni non modificabili da parte dei soggetti che in esse operano, una dimensione molto piccola. Pare ragionevole che un'istituto con pochi docenti, o una Facolta' a cui affluiscono pochi studenti debba poter disporre di un livello sufficiente di servizi, anche se la frammentazione eccessiva andrebbe, in generale, scoraggiata. I problemi sorgono tuttavia nella definizione di tale minimo, dato che esso si applica ad istituzioni assai diverse tra di loro: Dipartimenti, vale a dire un'istituzione solitamente di dimensioni ampie e con compiti istituzionali complessi; Istituti, che presentano un'estrema variabilita' di compiti e dimensioni; Centri interdipartimentali ( Centro di calcolo, Centro strumenti), ecc.. Le difficolta' aumentano se oltre a tenere conto di queste oggettive differenze funzionali si introducono, come e' necessario fare, criteri frutto di indirizzi politici degli organi di governo centrale e di Ateneo ( ad esempio, l'incentivazione della formazione di strutture dipartimentali, di servizi centralizzati, ecc.). Poiche' l'approfondimento di tali aspetti farebbe sorgere un numero di interrogativi troppo ampio, pare utile assumere un criterio molto semplice: una cifra assoluta minima per docente ( misurati, come si dira' piu' avanti, in unita' equivalenti a tempo pieno). La somma di 1,5 milioni di lire, a prezzi 1986, potrebbe apparire idonea. La cifra pro-capite indicata puo' essere variata di anno in anno nella stessa misura percentuale delle risorse che il Consiglio di amministrazione vorra' destinare alle dotazioni e ai contributi. Sulla base del numero dei docenti attualmente operanti nell'Ateneo e delle somme stanziare nel 1985 per dotazioni e contributi, la quota di risorse che verrebbe destinata a coprire questo fabbisogno minimo e' pari a circa un quinto delle risorse.

Va sottolineato che il criterio assunto pesa in eguale misura docenti di aree diverse: la ragione di questa scelta e' che la soglia minima e' destinata a garantire quei servizi di carattere generale ( spese di telefono, cancelleria, piccole manutenzione, ecc.) indipendenti dal tipo e dal volume dell'attivita' di ricerca e didattica.

La parte restante delle risorse finanziarie dovrebbe invece essere distribuita in misura tale da tenere conto delle esigenze specifiche sia della ricerca che della didattica.

2) *n alle esigenze specifiche*

Le dotazioni e i contributi sono infatti utilizzati non solo per le attrezzature in senso lato destinate alla ricerca (laboratori, studi, ecc.), ma anche ad immobilizzazioni utilizzate da studenti (si pensi ai laboratori e ai calcolatori per la preparazione della tesi di laurea, l'impiego di laboratori di lingue, delle biblioteche, ecc). Il vero problema e' di definire parametri a cui affidare le misura di questi fenomeni e soprattutto la distribuzione delle risorse.

I parametri di piu' immediata rilevazione sembrano tuttavia essere i seguenti.

*parametri sia distribuzione*

1. Numero dei docenti
2. Status dei docenti (ordinari, associati, ricercatori; a tempo pieno e a tempo definito; per area disciplinare).
3. Numero degli studenti
4. Status degli studenti (in corso e fuori corso; numero dei laureati)
5. Numero degli insegnamenti
6. Numero del personale non docente

Anche se ciascuno degli indicatori soprariocordati puo' suggerire possibili applicazioni, e' abbastanza ragionevole che il parametro a cui fare principale riferimento per misurare l'attivita' di ricerca sia collegato ai docenti, e quello a cui fare riferimento per misurare l'attivita' didattica sia collegato agli studenti.

L'informazione del numero del personale non docente e' invece difficilmente utilizzabile. Se la distribuzione attuale potesse essere considerata ottimale, si potrebbe pensare ad una relazione diretta tra personale non docente e dotazioni. Un maggior fabbisogno di servizi di lavoro e' complementare alle necessita' di altri inputs e quindi di fonti di finanziamento. Se invece questa distribuzione non e' ottimale, si puo' sostenere il contrario: la mancanza di personale e' causa di maggiori fabbisogni finanziari per sopperire con altri mezzi alla carenza di tali servizi. Per questa fondamentale ambiguita' ci pare prudente non utilizzare questo parametro.

*no personale non docente*

distinzione docenti tempo pieno  
tempo parziale

Per quanto riguarda i docenti sembra poi ragionevole tener conto del relativo grado di impegno nell'Università, pesando in modo diverso i docenti a tempo pieno e quelli a tempo definito. Se la remunerazione rappresenta, come dovrebbe, il diverso apporto lavorativo si potrebbe attribuire un coefficiente pari ad 1 per i docenti a tempo pieno e pari a 0.7 per quelli a tempo definito, dato che tale rapporto rispecchia, in media, il divario tra retribuzione di docenti con pari anzianità.

Relativamente semplice è il problema della ponderazione dei docenti secondo lo status. Crediamo che nessuno dovrebbe avere dubbi sul fatto che nella misura debbano essere inclusi, con lo stesso peso, i docenti della prima, della seconda fascia e i ricercatori. Pochi dovrebbero avere dubbi ad includere gli assistenti, professori incaricati stabilizzati, lettori. Pareri più variegati potrebbero essere sostenuti sull'inclusione di professori a contratto, docenti delle scuole speciali, supplenti. Se però si riflette sul fatto che il parametro dei docenti è qui utilizzato per misurare, seppure in modo approssimato, i servizi della ricerca, sembrerebbe ragionevole limitare il più possibile l'attenzione a quel sottoinsieme di docenti che hanno sicuramente compiti in tale ambito. Tra coloro che possono ricevere (ed hanno di fatto ricevuto) finanziamenti per la ricerca (60,40%, Cnr, ecc.) compaiono senza dubbio ordinari, associati, ricercatori, assistenti, professori incaricati stabilizzati. Le altre categorie sembrano, allo scopo che qui ci si propone, rivestire rilevanza minore o nulla. Questi ultimi forniscono infatti un contributo che è prevalentemente didattico e di cui si può più agevolmente tenere conto facendo riferimento ad altri parametri.

Assai delicato è invece il problema del peso relativo da attribuire ai docenti a seconda dell'area disciplinare di appartenenza. Se le somme da ripartire per le dotazioni costituissero una quota piccola - una sorta di livello di sussistenza - sembrerebbe logico non differenziare i docenti a seconda dell'area disciplinare. Tale discriminazione verrebbe infatti realizzata con altri strumenti: in primo luogo attraverso i fondi per la ricerca, che, come è noto, tengono esplicitamente conto di questo aspetto; in secondo luogo, attraverso i criteri che presiederebbero la distribuzione dei fondi eccedenti la sussistenza. Questi fondi infatti potrebbero essere destinati a iniziative di carattere generale (potenziamento di strumentazioni scientifiche, iniziative di carattere edilizio, destinazione di fondi addizionali alla ricerca, servizi reali per gli studenti, ecc.), che potrebbero essere allocati dal Cda

tenendo implicitamente conto delle aree stesse.

Se invece le somme destinate a dotazioni e contributi - come pare verificarsi nell'Ateneo modenese - eccedono questo livello minimo, pare ragionevole tenere conto, nell'allocazione della parte eccedente, anche del criterio dell'area disciplinare. E' infatti plausibile che tali fondi vengano in misura non trascurabile destinati all'acquisto di attrezzature o materiali per la ricerca scientifica, che risente del fabbisogno specifico dell'area. Va sottolineato che analisi in grado di definire il fabbisogno ottimale per ricerca e didattica di aree disciplinari diverse non esistono. In assenza di tali indicazioni si puo', come criterio pratico, fare riferimento ai pesi adottati dal Cun per la ripartizione tra aree dei fondi del 40%. Criteri senz'altro discutibili, ma che hanno il pregio dell'ufficialita' e dell'applicazione a livello nazionale.

Cercando di adattare questi pesi alla realta' del nostro Ateneo, se attribuiamo un peso pari ad 1 alla Facolta' di Economia, alla Facolta' di Medicina si dovrebbe attribuire un peso compreso tra 1.2 (discipline mediche) e 2 (discipline biologiche); a Scienze un peso tra 1 (discipline matematiche) e 2 (altre discipline scientifiche); a Farmacia un peso pari a 2; a Giurisprudenza un peso compreso tra 0.4 (area umanistica) e 1 (per tenere conto della presenza, peraltro molto limitata, di discipline economiche). Tenendo conto del peso che le aree disciplinari citate hanno all'interno delle Facolta' paiono ragionevoli (e a questi faremo riferimento nei calcoli successivi) i seguenti pesi.

Medicina	1.4
Scienze	1.9
Farmacia	2.0
Legge	0.5
Economia	1.0

I servizi didattici possono trovare un'approssimativa misura sia nel numero degli studenti sia nel numero dei corsi impartiti. Il primo parametro - numero degli studenti - appare tuttavia assai piu' soddisfacente: corsi piu' numerosi implicano maggiori servizi e quindi maggiori costi; attivita' di assistenza per piani di studio, esami; l'utilizzo delle biblioteche e' fortemente correlato al numero degli studenti iscritti. A priori non sembra che lo status degli studenti possa intervenire come elemento importante. Si puo' tuttavia osservare che, volendo individuare criteri abbastanza raffinati, anche il flusso annuo di laureati (a cui corrispondono i servizi per la



preparazione della tesi) potrebbe essere utilizzato per migliorare l'attendibilita' dell'indice.

Un problema particolare e' invece posto dagli studenti (meglio laureati) che frequentano le Scuole di specializzazione della Facolta' di Medicina. Questi ammontavano, nel 1985, a 1813, anche se provvedimenti in corso di approvazione dovrebbero determinare un drastico ridimensionamento del loro numero a partire dal prossimo anno accademico. In ragione dello status particolare di questi studenti, non sarebbe giusto considerarli, ai fini della costruzione dei parametri di ripartizione qui ricercati, allo stesso titolo degli altri studenti. Pur con molte differenziazioni tra scuola e scuola, gli specializzandi svolgono in sostanza un'attivita' di apprendistato (anche se a pagamento!) nei reparti clinici e nei laboratori, a cui non corrisponde, se non in misura minima, un costo addizionale per l'istituzione. Si ha semmai da parte degli studenti l'erogazione di un servizio che altrimenti dovrebbe essere prestato da altro personale. Anche l'attivita' didattica ad essi impartita non sembra avere lo stesso grado di intensita' di quella svolta per gli studenti veri e propri. Per tali ragioni appare ragionevole pesare tali studenti con un peso non superiore a 0.6. Il numero degli studenti per Facolta' dovra' quindi essere calcolato tenendo conto di questo criterio di ponderazione. Come per i docenti e' possibile definire un numero di "docenti equivalenti a tempo pieno rivalutato per area disciplinare", anche per gli studenti avremo quindi un numero di "studenti equivalenti".

Il problema piu' difficile - a cui non siamo in grado di fornire una risposta adeguata - e' la misura con cui pesare i servizi della ricerca e quelli della didattica. E' ragionevole che un peso relativamente maggiore debba essere attribuito ai servizi della ricerca: e' pero' difficile fissare una misura. E' tuttavia nostra opinione, confortata anche dal parere di chi ha fornito commenti a una prima stesura di questa nota, che il peso da attribuire agli studenti non possa essere inferiore ad 1/3.

## 5.- IL VALORE DEI PARAMETRI E UNA PROPOSTA DI DISTRIBUZIONE DELLE DOTAZIONI

La Tab.4 mostra i dati piu' recenti relativi a docenti, al relativo status, e agli studenti dell'Ateneo, nonche' la loro distribuzione per Facolta'. In coerenza con le considerazioni sopra svolte, i docenti includono ordinari, associati e ricercatori.

La Tab. 4 fornisce poi il numero e la distribuzione per Facolta' degli "equivalenti a tempo pieno" (col. 4), ottenuti moltiplicando per 0.7 il numero dei docenti a tempo definito, il numero di "docenti equivalenti corretto per l'area" ( col. 6), ottenuto moltiplicando i docenti equivalenti a tempo pieno per i coefficienti della col. 5, nonche' la distribuzione degli studenti (col.8), degli "studenti equivalenti" (col.10) e del personale non docente (col.12). La distribuzione ottimale delle dotazioni dovrebbe essere proporzionale ad una combinazione delle percentuali che appaiono nella colonna 7 e nella colonna 11, ove i pesi delle due colonne dovrebbero riflettere la rilevanza attribuita al criterio degli "equivalenti a t.p. corretto per l'area" e a quello degli "studenti equivalenti", rispettivamente.

Nella Tab. 5 e' riportato un esercizio di distribuzione della somma che nel 1985 e' stat destinata alle dotazioni e ai contributi. Ci e' perfettamente chiaro che il Cda non e' in grado di determinare integralmente i contributi di laboratorio: esso puo' tuttavia agire in modo compensativo sulle dotazioni. La scelta dell'aggregato contributi + dotazioni appare giustificato dal fatto che i fondi distribuiti a questo titolo costituiscono la componente piu' rilevante delle risorse dei Dipartimenti, istituti e centri. Le cifre che stanno alla base della proposta si fonda.no sulle seguenti ipotesi.

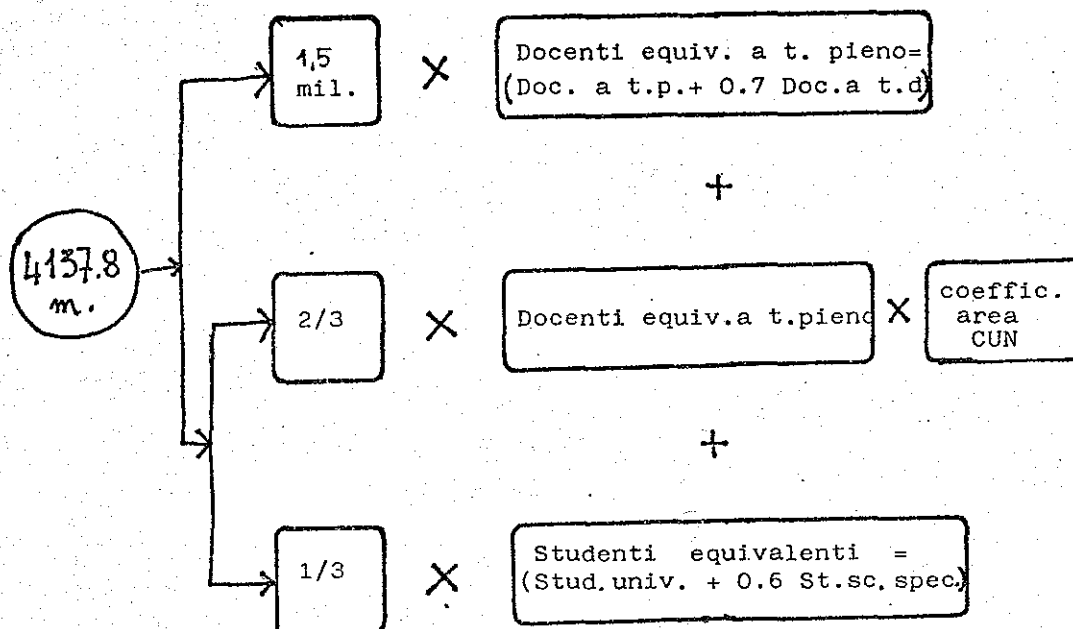
- 1) Soglia minima: 1,5 milioni per docente equivalente
- 2) Peso docenti/studenti : 2/3 contro 1/3
- 3) Peso docenti a tempo definito: 0.7
- 4) Pesi per area disciplinare: Medicina 1.4; Scienze 1.9; Farmacia 2; Giurisprudenza 0.5; Economia 1.
- 5) Peso studenti Scuole specializzazione: 0.6

Tab.4 - Docenti, studenti e personale non docente dell'Ateneo modenese, 1985

	Docenti t.pieno 1	Docenti t.def. 2	Docenti Totale 3	Doc. equiv. tempo p. 4	Coeff. CUN* 5	Doc.eq.t.p. x area 4x5=6	% 7	Studenti 8	Studenti Sc.Special. 9	Studenti equival. 10	% 11	Personale non docente 12	% 13
Medicina	152.00	46.00	198.00	184.20	140.00	257.88	34.36	1874.00	1813.00	2961.80	32.04	164.00	53.07
Scienze	176.00	9.00	185.00	182.30	190.00	346.37	46.15	1505.00		1505.00	16.28	87.00	28.16
Farmacia	33.00	0.00	33.00	33.00	200.00	66.00	8.79	376.00		376.00	4.07	12.00	3.88
Legge	32.00	8.00	40.00	37.60	50.00	18.80	2.50	2089.00		2089.00	22.60	22.00	7.12
Economia	51.00	15.00	66.00	61.50	100.00	61.50	8.19	2312.00		2312.00	25.01	24.00	7.77
TOTALE	444.00	78.00	522.00	498.60		750.55	100.00	8156.00	1813.00	9243.80	100.00	309.00	100.00

(\* x 100, Economia = 1

PROPOSTA DI DISTRIBUZIONE DELLE DOTAZIONI



Tab. 5 - Proposta di ripartizione delle dotazioni e dei contributi (4137.8 milioni)

Peso tempo definito	0.70					
Peso stud. spec.	0.60		Coeff.	Usd	Usd	Usd
Peso doc./stud.	0.67		CUNx100	CDCx100	Al.C.x100	Sabx100
	3389.90					
Dot. CDC	271.30	M	140.00	5.00	42.00	0.00
Dot. al.C.	103.50	S	190.00	85.00	58.00	10.00
Dot. Sab	32.10	F	200.00	0.00	0.00	0.00
Sum Doc. pes.	750.55	L	50.00	0.00	0.00	45.00
	9243.80	E	100.00	10.00	0.00	45.00
Dot. procapite	1.50					
				100.00	100.00	100.00
Facolta'	%	Dot.+con. attuale	Nuova Dot. + Cont.	Variazione	Riduzione dotazioni	
	i	2	3	4	5	
Medicina	0.34	1921.50	1357.80	-563.70	-698.10	
Scienze	0.36	824.50	1206.44	381.94	237.20	
Farmacia	0.07	166.20	294.18	127.98	99.10	
Legge	0.09	398.80	353.97	-44.83	-81.60	
Economia	0.14	419.90	518.51	98.61	43.40	
TOTALE	1.00	3730.90	3730.90	.00	-400.00	

6) Risorse complessive da distribuire: 4137.8 milioni

7) Dotazioni per i Centri: Centro di Calcolo, 271.3;  
Altri Centri 103.5; Sab, 32.1.

8) Pesi di utilizzo dei Centri: Centro di calcolo (.85 Scienze, .1 Economia, .05 Medicina); Centro strumenti (.7 Scienze, .3 Medicina), Sab (.45 Economia, .45 Giurisprudenza, .1 Matematica).

I dati di cui ai punti 6) e 7) riflettono i valori storici del 1985.

Si noterà che nell'esercizio è applicata la procedura due stadi descritta nei paragrafi precedenti. L'ammontare complessivo delle risorse viene infatti dapprima ( stadio 1) distribuito per Facoltà sulla base delle percentuali della colonna 1 che riflettono i criteri di distribuzione sopra discussi. Si definisce poi l'ammontare delle dotazioni da destinare ai Centri e tale importo viene poi sottratto alle somme distribuite nel primo stadio in proporzione alle percentuali di utilizzazione dei centri, ottenendo la cifra di 3730.9 da distribuire tra le Facoltà.

Se venissero adottati i criteri qui illustrati si renderebbe necessaria, come mostra la penultima colonna della Tab. 5, una considerevole redistribuzione di risorse tra Facoltà. Medicina e Giurisprudenza sembrano ottenere fondi in eccesso ( 564 milioni la prima, 45 la seconda), mentre appaiono nettamente sottodotate Scienze, Farmacia ed Economia.

Nell'ultima colonna si è invece calcolata la variazione che le dotazioni del 1985 avrebbero dovuto subire nell'ipotesi che il Cda decidesse di ridurre le dotazioni e i contributi di 400 milioni da destinare ad altri progetti. In questa ipotesi Medicina dovrebbe rinunciare a 699 milioni, Giurisprudenza a 82.

L'analisi svolta mostra chiaramente che alla luce di criteri di ripartizione ragionevoli e fondati su una trasparente analisi quantitativa l'attuale assetto di distribuzione dei fondi per Facoltà è profondamente squilibrato e una riforma appare urgente.

APPENDICE : I bilanci 1981-84

Bilancio 1984	Medicina	Scienze	Farmacia	Legge	Economia	Totale	Centro Calcolo	Altri Centri	SAB	TOTALE
1 - Dotaz. Dipartimenti	0.0	195.0	116.9	159.6	46.9	518.4	0.0	0.0	0.0	518.4
2 - Dotaz. Ist. e Centri	694.8	433.0	0.0	12.8	125.4	1266.0	248.0	73.5	30.0	1617.5
3 - Dotaz. Presidenze	4.0	4.0	4.0	4.0	4.0	20.0	0.0	0.0	0.0	20.0
4 - Totale Dotazioni	698.8	632.0	120.9	176.4	176.3	1804.4	248.0	73.5	30.0	2155.9
Composizione %	32.4	29.3	5.6	8.2	8.2	83.7	11.5	3.4	1.4	100.0
5 - Contr. Lab. Dipart.	0.0	37.1	29.8	155.1	0.0	222.0	0.0	0.0	0.0	222.0
6 - Contr. Lab. altri	173.0	67.1	0.0	0.0	178.6	418.7	0.0	0.0	0.0	418.7
7 - Contr. Lab. Sc. Spec.	574.3	0.0	0.0	0.0	0.0	574.3	0.0	0.0	0.0	574.3
8 - Contr. stud. Sc. Spec.	334.4	0.0	0.0	0.0	0.0	334.4	0.0	0.0	0.0	334.4
9 - Totale Contr. Lab.	1081.7	104.2	29.8	155.1	178.6	1549.4	0.0	0.0	0.0	1549.4
Composizione %	69.8	6.7	1.9	10.0	11.5	100.0	0.0	0.0	0.0	100.0
Fondi dal Ministero:										
10- Attr. didattiche	49.0	43.0	14.0	26.0	18.0	150.0	0.0	0.0	0.0	150.0
11- Funzion. Bibliot.	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
12- Calcolo elettron.	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	30.0	0.0	5.0	35.0
Stanz. del CdA:										
13- Sviluppo Centri	0.0	0.0	0.0	0.0	2.0	2.0	27.5	70.5	0.0	100.0
14- Sviluppo Bibliot.	43.0	24.0	5.0	39.0	39.0	150.0	0.0	0.0	0.0	150.0
15- Dobis	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	50.0	50.0
16- Prelievo 60%	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	86.0	114.0	0.0	200.0
17- Tot. fondi Min. e CdA	92.0	67.0	19.0	65.0	59.0	302.0	143.5	184.5	55.0	625.0
Composizione %	13.4	9.8	2.8	9.5	8.6	44.1	20.9	26.9	8.0	100.0
19- TOTALE	1872.5	803.2	169.7	396.5	413.9	3655.8	391.5	258.0	85.0	4390.3
Composizione %	42.7	18.3	3.9	9.0	9.4	83.3	8.9	5.9	1.9	100.0
Redistribuzione Centri:										
i) Centro di Calcolo	19.6	332.8	0.0	0.0	39.2	391.5	-391.5			
ii) Altri Centri	103.0	155.0	0.0	0.0	0.0	258.0		-258.0		
iii) SAB	0.0	8.5	0.0	38.3	38.3	85.0			-85.0	
Totale riclassificato	1995.1	1299.5	169.7	434.8	491.3	4390.3	0.0	0.0	0.0	4390.3
Composizione %	45.4	29.6	3.9	9.9	11.2	100.0				
Red. Dotaz. Centri	755.3	875.2	120.9	189.9	214.6	2155.9				
Composizione %	35.0	40.6	5.6	8.8	10.0	100.0				

Pesi:

cdc: .85 S, .1 E, .05 M

alc: .4 M, .6 S

sab: .1 S, .45 L, .45 E

Bilancio 1982-3 (14 n.)	Medicina	Scienze	Farmacia	Legge	Economia	Totale	Centro Calcolo	Altri Centri	SAB	TOTALE
1 - Dotaz. Dipartimenti	0.0	87.9	38.4	98.3	5.9	230.5	0.0	0.0	0.0	230.5
2 - Dotaz. Ist. e Centri	1059.7	579.0	76.8	97.3	151.1	1983.9	251.1	76.0	28.0	2319.0
3 - Dotaz. Presidenze	3.1	3.1	3.1	3.1	3.1	15.5	0.0	0.0	0.0	15.5
4 - Totale Dotazioni	1062.8	670.0	118.3	198.7	160.1	2209.9	251.1	76.0	28.0	2565.0
Composizione %	41.4	26.1	4.6	7.7	6.2	86.2	9.8	3.0	1.1	100.0
5 - Contr.Lab.Dipart.	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
6 - Contr.Lab. altri	160.8	73.4	20.7	104.0	132.9	491.8	0.0	0.0	0.0	491.8
7 - Contr.Lab.Sc.Spec.	471.4	0.0	0.0	0.0	0.0	471.4	0.0	0.0	0.0	471.4
8 - Contr.stud.Sc.Spec.	258.7	0.0	0.0	0.0	0.0	258.7	0.0	0.0	0.0	258.7
9 - Totale Contr.Lab.	890.9	73.4	20.7	104.0	132.9	1221.9	0.0	0.0	0.0	1221.9
Composizione %	72.9	6.0	1.7	8.5	10.9	100.0	0.0	0.0	0.0	100.0
Fondi dal Ministero:										
10- Attr. didattiche	51.0	45.0	18.0	18.0	18.0	150.0	0.0	0.0	0.0	150.0
11- Funzion. Bibliot.	23.8	21.8	0.0	12.2	12.2	70.0	0.0	0.0	0.0	70.0
12- Calcolo elettron. Stanz. del CdA:	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	25.0	0.0	5.0	30.0
13- Sviluppo Centri	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	35.0	50.0	0.0	85.0
14- Sviluppo Bibliot.	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
15- Dobis	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	50.0	50.0
16- Prelievo 60%	30.0	15.0	0.0	58.0	50.0	153.0	70.0	120.0	50.0	393.0
17- Tot. fondi Min. e CdA	104.8	81.8	18.0	88.2	80.2	373.0	130.0	170.0	105.0	778.0
Composizione %	13.5	10.5	2.3	11.3	10.3	47.9	16.7	21.9	13.5	100.0
19- TOTALE	2058.5	825.2	157.0	390.9	373.2	3804.8	381.1	246.0	133.0	4564.9
Composizione %	45.1	18.1	3.4	8.6	8.2	83.3	8.3	5.4	2.9	100.0
Redistribuzione Centri:										
i) Centro di Calcolo	19.1	323.9	0.0	0.0	38.1	381.1	-381.1			
ii) Altri Centri	88.1	157.9	0.0	0.0	0.0	246.0		-246.0		
iii) SAB	0.0	13.3	0.0	59.9	59.9	133.0			-133.0	
Totale riclassificato	2165.6	1320.4	157.0	450.8	471.2	4564.9	0.0	0.0	0.0	4564.9
Composizione %	47.4	28.9	3.4	9.9	10.3	100.0				
Red.Dotaz. Centri	1121.0	916.6	118.3	211.3	197.8	2565.0				
Composizione %	43.7	35.7	4.6	8.2	7.7	100.0				

Pesi:

cdc: .85 S, .1 E, .05 M

alc: .6 M, .4 S

sab: .1 S, .45 L, .45 E

Bilancio 1981-2	Medicina	Scienze	Farmacia	Legge	Economia	Totale	Centro Calcolo	Altri Centri	SAB	TOTALE
1 - Dotaz. Dipartimenti	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
2 - Dotaz. Ist. e Centri	525.1	459.7	81.6	122.5	116.0	1304.9	208.0	56.7	0.0	1569.6
3 - Dotaz. Presidenze	2.5	2.5	2.5	2.5	2.5	12.5	0.0	0.0	0.0	12.5
4 - Totale Dotazioni	527.6	462.2	84.1	125.0	118.5	1317.4	208.0	56.7	0.0	1582.1
Composizione %	33.3	29.2	5.3	7.9	7.5	83.3	13.1	3.6	0.0	100.0
5 - Contr.Lab.Dipart.	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
6 - Contr.Lab. altri	118.7	50.3	17.2	78.0	105.1	369.3	0.0	0.0	0.0	369.3
7 - Contr.Lab.Sc.Spec.	341.0	0.0	0.0	0.0	0.0	341.0	0.0	0.0	0.0	341.0
8 - Contr.stud.Sc.Spec.	163.7	0.0	0.0	0.0	0.0	163.7	0.0	0.0	0.0	163.7
9 - Totale Contr.Lab.	623.4	50.3	17.2	78.0	105.1	874.0	0.0	0.0	0.0	874.0
Composizione %	71.3	5.8	2.0	8.9	12.0	100.0	0.0	0.0	0.0	100.0
Fondi dal Ministero:										
10- Attr. didattiche	61.2	54.0	21.6	21.6	21.6	180.0	0.0	0.0	0.0	180.0
11- Funzion. Bibliot.	22.5	23.5	0.0	13.0	13.0	72.0	0.0	0.0	0.0	72.0
12- Calcolo elettron. Stanz. del CdA:	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	30.0	0.0	0.0	30.0
13- Sviluppo Centri	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	53.0	2.0	55.0
14- Sviluppo Bibliot.	11.5	4.5	4.0	15.0	20.0	55.0	0.0	0.0	0.0	55.0
15- Dobis	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
16- Prelievo 60%	36.0	91.0	8.0	15.0	15.0	165.0	123.5	55.0	0.0	343.5
17- Tot. fondi Min. e CdA	131.2	173.0	33.6	64.6	69.6	472.0	153.5	108.0	2.0	735.5
Composizione %	17.8	23.5	4.6	8.8	9.5	64.2	20.9	14.7	0.3	100.0
19- TOTALE	1282.2	685.5	134.9	267.6	293.2	2663.4	361.5	164.7	2.0	3191.6
Composizione %	40.2	21.5	4.2	8.4	9.2	83.5	11.3	5.2	0.1	100.0
Redistribuzione Centri:										
i) Centro di Calcolo	18.1	307.3	0.0	0.0	36.2	361.5	-361.5			
ii) Altri Centri	63.4	101.3	0.0	0.0	0.0	164.7		-164.7		
iii) SAB	0.0	0.2	0.0	0.9	0.9	2.0			-2.0	
Totale riclassificato	1363.7	1094.3	134.9	268.5	330.3	3191.6	0.0	0.0	0.0	3191.6
Composizione %	42.7	34.3	4.2	8.4	10.3	100.0				
Red.Dotaz. Centri	572.0	661.7	84.1	125.0	139.3	1582.1				
Composizione %	36.2	41.8	5.3	7.9	8.8	100.0				

Resi:

cdc: .85 S, .1 E, .05 M

alc: .39 M, .61 S

sab: .1 S, .45 L, .45 E



Bilancio 1980-1	Medicina	Scienze	Farmacia	Legge	Economia	Totale	Centro Calcolo	Altri Centri	SAB	TOTALE
1 - Dotaz. Dipartimenti	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
2 - Dotaz. Ist. e Centri	355.1	313.5	58.9	90.5	79.1	897.1	157.0	44.5	0.0	1092.6
3 - Dotaz. Presidenze	2.5	1.5	1.0	1.5	0.8	7.3	0.0	0.0	0.0	7.3
4 - Totale Dotazioni	357.6	315.0	59.9	92.0	79.9	904.4	157.0	44.5	0.0	1105.9
Composizione %	32.3	28.5	5.4	8.3	7.2	81.8	14.2	4.0	0.0	100.0
5 - Contr.Lab.Dipart.	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
6 - Contr.Lab. altri	83.8	36.3	15.5	58.8	54.1	248.5	0.0	0.0	0.0	248.5
7 - Contr.Lab.Sc.Spec.	254.1	0.0	0.0	0.0	0.0	254.1	0.0	0.0	0.0	254.1
8 - Contr.stud.Sc.Spec.	116.2	0.0	0.0	0.0	0.0	116.2	0.0	0.0	0.0	116.2
9 - Totale Contr.Lab.	454.1	36.3	15.5	58.8	54.1	618.8	0.0	0.0	0.0	618.8
Composizione %	73.4	5.9	2.5	9.5	8.7	100.0	0.0	0.0	0.0	100.0
Fondi dal Ministero:										
10- Attr. didattiche	77.0	68.0	28.0	36.0	21.0	230.0	0.0	0.0	0.0	230.0
11- Funzion. Bibliot.	25.5	23.5	0.0	11.0	15.0	75.0	0.0	0.0	0.0	75.0
12- Calcolo elettron. Stanz. del CdA:	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	35.0	0.0	0.0	35.0
13- Sviluppo Centri	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	10.0	35.0	5.0	50.0
14- Sviluppo Bibliot.	5.5	10.5	2.0	12.0	8.0	38.0	0.0	0.0	12.0	50.0
15- Bobis	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
16- Prelievo 60%	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
17- Tot. fondi Min. e CdA	108.0	102.0	30.0	59.0	44.0	343.0	45.0	35.0	17.0	440.0
Composizione %	24.5	23.2	6.8	13.4	10.0	78.0	10.2	8.0	3.9	100.0
19- TOTALE	919.7	453.3	105.4	209.8	178.0	1866.2	202.0	79.5	17.0	2164.7
Composizione %	42.5	20.9	4.9	9.7	8.2	86.2	9.3	3.7	0.8	100.0
Redistribuzione Centri:										
i) Centro di Calcolo	10.1	171.7	0.0	0.0	20.2	202.0	-202.0			
ii) Altri Centri	39.3	40.2	0.0	0.0	0.0	79.5		-79.5		
iii) SAB	0.0	1.7	0.0	7.7	7.7	17.0			-17.0	
Totale riclassificato	969.1	666.9	105.4	217.5	205.9	2164.7	0.0	0.0	0.0	2164.7
Composizione %	44.8	30.8	4.9	10.0	9.5	100.0				
Red.Dotaz. Centri	392.2	466.3	59.9	92.0	95.6	1105.9				
Composizione %	35.5	42.2	5.4	8.3	8.6	100.0				

Pesi:

cdc: .85 S, .1 E, .05 M

alc: .49 M, .51 S

sab: .1 S, .45 L, .45 E

### Collana di discussione.

1. Maria Cristina Marcuzzo [1985] "Joan Violet Robinson (1903-1983)", pp.134.
2. Sergio Lugaresi [1986] "Le imposte nelle teorie del sovrappiù", pp.26.
3. Massimo D'Angelillo e Leonardo Paggi [1986] "PCI e socialdemocrazie europee. Quale riformismo?", pp.158.
4. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1986] "Un suggerimento hobsoniano su terziario e occupazione: il caso degli Stati Uniti 1960/1983", pp.52.
5. Paolo Bosi e Paolo Silvestri [1986] "La distribuzione per aree disciplinari dei fondi destinati ai Dipartimenti, Istituti e Centri dell'Università di Modena: una proposta di riforma", pp.25.

